

Via Petroni Un diverbio di fine 2012 sul rumore notturno costa caro al leader antidegrado. Ma il comitato non molla e denuncia il Comune

Minacce e ingiurie ai vigili, maximulta a Sisti

Ammende per 45 mila euro a lui e alla moglie: «Ho solo detto che non facevano un c...»

A Porto Corsini

Ucciso in strada, pene confermate

La Cassazione ha confermato le due condanne per l'omicidio di Andrea Tartari, il 35enne bolognese ucciso a coltellate la notte del 20 luglio 2008 a Porto Corsini (Ravenna) durante una banale lite in strada: 30 anni per Salvatore Vertone, che aveva sferrato i cinque fendenti mortali, e 21 anni e 8 mesi al fratello minore, Giovanni Vertone, che aveva tenuto ferma la vittima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Omicidio colposo

Morì alla Dolce, tre a processo

Sono stati rinviati a giudizio per omicidio colposo i tre operatori socio-sanitari accusati della morte di Michael Passatempì, 20enne deceduto il 27 agosto 2012 nella struttura Casa Dolce di Casalecchio. Per contenere il giovane in preda a una crisi, i tre lo bloccarono a terra tenendolo per braccia e gambe mentre uno di loro si sedette sulla sua schiena, senza accorgersi che non poteva respirare. Il processo a dicembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Multato» per aver usato parole forti contro i vigili urbani, «colpevoli» secondo Giuseppe Sisti, presidente dell'associazione «Via Petroni e dintorni», di non fare nulla contro il rumore notturno in zona universitaria. Il diverbio, andato in scena la notte del 16 novembre 2012, è costato caro al paladino dei comitati antidegrado: denunciato per oltraggio continuato, minacce e resistenza a pubblico ufficiale, oltre a interruzione di pubblico servizio, nei giorni scorsi Sisti ha ricevuto un decreto penale del Tribunale di Bologna per il pagamento di 22.500 euro, stessa cifra per sua moglie, presente alla lite con la municipale, per un totale di 45 mila euro. Il provvedimento è stato chiesto dal pm Augusto Borghini.

«Abbiamo già presentato ricorso per quella sanzione —

spiega Sisti —. In questo modo affronteremo un processo e vedremo chi avrà ragione. Non ho mai nascosto di essermi agitato e di aver alzato la voce in quell'occasione, ma le minacce non ci sono state. Credo che in quella situazione chiunque avrebbe perso le staffe, soprattutto considerando lo stress al quale è sottoposto chi vive in via Petroni». È lo stesso Sisti a voler ricostruire tutta la vicenda: «Era un venerdì sera e stavo rientrando con mia moglie a casa. Un taxi ci aveva lasciati all'incrocio con via San Vitale e quando sono arrivato a piedi davanti al portone di casa mia ho trovato il marciapiede occupato da un furgone bianco, due biciclette legate a dei pali che bloccavano l'ingresso e un gruppetto di ragazzi seduti sullo scalone». A quel punto sarebbe na-



ta la «viva» discussione con una vigilessa. «Sono corso in piazza Verdi dove due vigilese stavano multando dei ragazzi. Ho chiesto di fare qualcosa, ma con aria di sufficienza mi hanno chiesto di aspettare — racconta —. Quando ci siamo diretti verso casa mia abbiamo visto tre vigili che non hanno

Sotto accusa
Giuseppe Sisti presiede l'associazione antidegrado «Via Petroni e dintorni»

mosso un dito contro un automobilista che sgasava a tutta forza in via Petroni. Era l'una di notte e nonostante l'ordinanza del sindaco vietò ad alcune attività di rimanere aperte oltre le 23, quasi tutte stavano ancora lavorando. A quel punto ho detto "questa situazione è ridicola, voi siete ridicoli".

Il battibecco è proseguito. «Ho detto "non fate un cazzo". Mi hanno chiesto i documenti, hanno fatto lo stesso con mia moglie, ma lei non li aveva. Ammetto di non essere stato calmo, ma ho visto un atteggiamento poco collaborativo dei vigili, ho anche dei testimoni che possono confermare che io non ho minacciato nessuno. Questa vicenda si commenta da sola».

Ieri sera nella sede del quartiere San Vitale di vicolo Bolognotti, l'associazione dei residenti di via Petroni si è riunita in assemblea per decidere di intraprendere una nuova battaglia legale contro Palazzo d'Accursio. «Questa iniziativa era già prevista, non dipende da quello che è successo a me — aggiunge Sisti —. Una decina di abitanti della zona denuncerà il Comune per il rumore notturno fuori dai limiti consentiti dalla legge e per il danno economico che stiamo subendo. I nostri immobili stanno perdendo valore da anni. Altre persone potrebbero aggiungersi nei prossimi giorni». Durante una commissione comunale sulla sicurezza in città, il consigliere di centrodestra del San Vitale, Loris Folegatti, è tornato ad attaccare l'amministrazione Merola sulla gestione della zona universitaria: «Le uniche multe che vengono fatte sono a carico del presidente del comitato».

Mauro Giordano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Mortizzuolo



Mirandola, rinasce l'asilo distrutto dal terremoto

L'asilo Filomena Budri di Mortizzuolo di Mirandola (Modena), quasi distrutto dal sisma del maggio 2012, rinasce grazie all'impegno del Gruppo Credit Suisse, Croce Rossa Italiana, Confagricoltura e Regione. I bambini, una cinquantina quelli che da due anni seguono le lezioni in moduli provvisori, dall'anno scolastico 2014/2015 potranno riavere il loro istituto. Il costo dell'intervento di recupero e miglioramento antisismico dell'asilo è di oltre 600 mila euro, ed è stato finanziato per 250 mila dal Gruppo Credit Suisse, in collaborazione con Croce Rossa che ha fatto da tramite e ha, a sua volta, donato 7.500 euro; da Confagricoltura per 71 mila euro e per il resto dalla Regione Emilia-Romagna. Grande solidarietà anche da parte dei dipendenti e clienti del gruppo svizzero, grazie al loro sostegno è stato possibile acquistare dei defibrillatori. Spera di poter visitare presto l'asilo, il presidente di Credit Suisse Italia Stefano Preda, che ricorda come l'Emilia sia «una delle regioni dove il nostro gruppo è più radicato, siamo onorati di poter essere vicini a questa terra. Il nostro intervento, supportato anche da clienti e dipendenti, conferma l'attaccamento al territorio, all'Emilia-Romagna e all'Italia. Mi auguro di poter veder presto la scuola

I finanziamenti

All'intervento, costato 600 mila euro, hanno partecipato Crédit Suisse, Croce rossa, Confagricoltura e Regione

operativa, perché i bimbi sono il nostro futuro». Quasi commosso il vescovo di Carpi, monsignor Francesco Cavina (nella foto mentre firma il protocollo), al quale è stato consegnato un mattone simbolico: «È un grande gesto — dice — le istituzioni hanno dimostrato un cuore che ama, riaprire una scuola è un segno di speranza e futuro». Partner della Fondazione Credit Suisse è la Croce Rossa Italiana. «Abbiamo fatto da tramite — racconta il presidente di Cri Emilia-Romagna, Antonio Scavuzzo — e raccolto soldi per l'acquisto di defibrillatori». E Confagricoltura, dal dicembre 2012, ha organizzato una raccolta fondi per la comunità di Mortizzuolo: «Un paese con profonde radici agricole — dice il presidente di Confagricoltura regionale Guglielmo Garagnani — messo a dura prova da crolli e distruzioni, porre il primo mattone è un risultato meraviglioso». Il progetto è la dimostrazione «che la ricostruzione va avanti — sottolinea l'assessore regionale alle Attività Produttive Gian Carlo Muzzarelli —, dobbiamo guardare al futuro. Mattone su mattone si rafforzano i valori di una comunità che non ha mai mollato».

Noemi Bicchiarelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Movida Una serata di rumoroso affollamento notturno in via Petroni, nel cuore della zona universitaria

La lettera

CARLA DI FRANCESCO E LE AUTORIZZAZIONI AI PROGETTI A FIRMA DEL SUO COMPAGNO E DEI SUOI COLLEGI DI STUDIO

Il direttore dei Beni culturali: nessuna ombra, ho fatto il mio dovere

Egregio direttore, sono a dir poco stupefatta e amareggiata dall'attacco indirizzato alla mia persona e al ruolo di dirigente del MiBACT che ricopro, attraverso gli articoli del Corriere di Bologna di venerdì 7 e sabato 8 febbraio 2014 e cercherò di usare le poche righe che mi concede per affrontare alcune delle affermazioni in essi contenute che sono errate, offensive e, a mio avviso, frutto della mancanza di una seria verifica delle fonti.

Intanto una necessaria premessa: immediatamente dopo gli eventi sismici del maggio 2012 ho istituito l'Unità di Crisi Regionale dell'Emilia-Romagna nella quale confluiscono la Direzione regionale e le Soprintendenze per i beni architettonici che hanno competenze sulle aree colpite; all'interno dell'UCR, dal giugno 2012, ha iniziato la sua attività la Commissione Progetti, istituita allo scopo di dare risposte tecniche rapide e unitarie alle richieste di autorizzazione per lavori, prevalentemente di messa in sicurezza urgenti, ma anche di riparazione e miglioramento sismico che stavano pervenendo numerosissime. Alla Commissione (della quale fanno parte il direttore regionale e i due soprintendenti territoriali) i funzionari architetti presentano le loro considerazioni istruttorie circa il merito dei progetti pervenuti; dopo la discussione su quanto presentato, la Commissione esprime il proprio parere, che poi viene formalizzato con autorizzazione ai sensi dell'art. 21 del Codice dei beni culturali e del paesaggio da parte del direttore regionale. Dal giugno 2012 ad oggi sono stati esaminati oltre mille progetti di opere riguardanti i tanti beni culturali danneggiati dal sisma, e tra questi alcuni a firma dell'ingegner Giuliano Mezzadri e di ingegneri ed architetti della Mezzadri Ingegneria. È doveroso ed indispensabile precisare (e di ciò non si fa alcun riferimento negli articoli pubblicati dal Suo giornale) che gli incarichi di progettazione, ovviamente, sono stati affidati dai proprietari degli edifici interessati al recupero: Curie, singoli privati e condomini, comuni, provincie, Enti vari. È quindi errato scrivere che avrei delegato l'architetto Grifoni, Soprintendente per i beni architettonici di Bologna, ad affidare incarichi «all'ing Giuliano Mezzadri, il compagno di vita, a professionisti del suo studio ferrarese e ad altri riconducibili a lui». Falso e rivolto a screditare il mio operato, e in generale quello dell'Amministrazione, arrivando perfino ad avvilire il ruolo dirigenziale del tutto autonomo della Soprintendente Grifoni.

Il decreto di delega, citato negli articoli, vie-

Il personaggio



L'incarico Carla Di Francesco, architetto, è il direttore regionale dei Beni culturali

L'esposto La Procura si occupa dei progetti del suo compagno e dei colleghi di studio di lui autorizzati dalla Direzione

ne invece da me emanato nel settembre 2013 perché nel primo periodo post-sisma erano stati affrontati progetti di messa in sicurezza di entità decisamente ridotta mentre in vista della ricostruzione, che prevede progetti impegnativi e consistenti, era necessario regolamentare e separare con chiarezza e trasparenza il rapporto tra il professionista e la dirigente.

Quanto al complesso monastico di san Giorgio, l'architetto incaricato — questo sì — dalla Direzione Regionale, ha da tempo un rapporto di profonda stima con la comunità benedettina che lo ha esplicitamente richiesto per le sue riconosciute capacità professionali.

La prestigiosa storia professionale dell'ingegner Mezzadri, lunga più di cinquanta anni, è costellata di opere nelle quali il settore che riguarda il restauro dei beni culturali è di altissima qualità, ma decisamente minoritario.

Quanto a me, amo il lavoro che mi sono scelta e ad esso dedico da sempre tutte le mie energie come tanti funzionari pubblici che in silenzio fanno il loro dovere e molto di più e non dubito minimamente di poter dimostrare, anche in sede giudiziaria se fosse necessario, l'infondatezza di queste calunnie. Trovo inaccettabile che si monti un caso su notizie scientemente scandalistiche, parte delle quali addirittura di avvenimenti non ancora accaduti, e non posso accettare che vengano gettate ombre sul lavoro straordinario ed esemplare che hanno svolto gli Istituti e i funzionari del Ministero nella difficilissima occorrenza del sisma.

Carla Di Francesco
(Architetto, Direttore regionale per i Beni culturali e paesaggistici dell'Emilia-Romagna)

© RIPRODUZIONE RISERVATA